

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XI, 2020/1-4

FEDERICA VACATELLO*

LA CITTÀ OLTRE LE MURA: NUOVI ELEMENTI CONOSCITIVI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI EDIFICI RELIGIOSI EXTRAURBANI DI LEOPOLI – CENCELLE (TARQUINIA, VT)

The large number of archaeological campaigns at the Leopoli-Cencelle site provides the image of a multiform city in terms of urban planning and chronological stratigraphy. However, we can currently describe in detail spaces and lifestyles of only limited sectors and buildings. The rest continues to remain a smoky image of what was actually built and its functions. This uncertainty affects above all the extra-urban areas and some sectors inside the walls located away from the civil and religious city center. Even so, the latest topographical surveys have certainly increased our knowledge of the site, noting the presence of new pieces of the urban mosaic, but also allowing a new reading and a reinterpretation of some already known data.

La città medievale di Cencelle sorge a pochi chilometri dal centro di Civitavecchia, nell'esteso comprensorio dei Monti della Tolfa. Così come viene dettagliatamente raccontato nella biografia di papa Leone IV, la città fu fondata per volontà papale il 15 agosto dell'854 d.C. con l'obiettivo di dare rifugio agli abitanti della vicina *Centumcellae*, vessata dalle pressanti e ripetute incursioni saracene (fig. 1).

Il sito fu attivo ininterrottamente dal IX al XV secolo d.C., sino a quando, in seguito al progressivo sviluppo nella zona dell'industria dell'allume, la città fu gradualmente trasformata in una grande azienda agricola volta, tra l'altro, anche alla lavorazione del metallo. Solo durante le sue ultime fasi di vita l'intera area interna al circuito urbano fu utilizzata per il pascolo libero degli animali e per le diverse attività di pastorizia¹.

1) STASOLLA 2012; PANI ERMINI *et al.* 2014.



1. FOTOPIANO DEL SITO MEDIEVALE DI LEOPOLI – CENCELLE (TARQUINIA)

STATO DELLA RICERCA

Gli studi dedicati alle indagini di dettaglio della collina di Cencelle e alla verifica delle eventuali ramificazioni urbane del centro medievale al di fuori del suo circuito murario non sono particolarmente numerosi. La maggior parte delle ricerche si sono infatti limitate ad ambiti cronologici specifici. Le ricognizioni fisiche condotte nella zona, invece, si sono estese in un areale ben più vasto della collina sulla quale sorge il sito, producendo risultati a un livello di scala maggiore rispetto a quello richiesto per la comprensione di un preciso contesto urbano completo di tutte le sue parti. Possono ricordarsi al riguardo gli studi di Gentili, Gazzetti, Stanco e Zifferero², volti alla comprensione delle presenze preromane e romane che insistono sulla collina di Cencelle. Di più ampio respiro sono invece i lavori di Del Lungo, Nardi e Vallelonga³ in cui, a differenti livelli di scala e con prospettive diverse, sono stati indagati il popolamento dell'area e la viabilità del territorio tolfetano in età medievale, anche attraverso l'analisi dei nuovi dati provenienti dalle propaggini del sito di Cencelle.

2) GAZZETTI, ZIFFERERO 1990; STANCO 1990; 1996; NASO, ZIFFERERO 1996; NASO 1999; GENTILI *et al.* 2017.

3) NARDI, ZIFFERERO 1992; NARDI 1993; DEL LUNGO 1994; DEL LUNGO 1996; DEL LUNGO 2003; NARDI COMBESURE 2002; VALLELONGA 2006; VALLELONGA 2009; VALLELONGA 2012a; VALLELONGA 2012b; VALLELONGA 2016; VALLELONGA 2018.

Da ultimo, devono essere ricordati i numerosi studi di Pani Ermini, Stasolla, De Minicis, Somma e Annoscia⁴, focalizzati prevalentemente sul centro urbano e sulle nuove acquisizioni archeologiche emerse durante gli ultimi anni di scavo.

Considerando questa ricca base scientifica come punto di partenza, il presente lavoro è stato finalizzato all'individuazione di tutte le tracce archeologiche riferibili all'abitato di Cencelle, evidenti nelle aree non ancora indagate. Il metodo di ricerca impiegato, infatti, ha permesso di focalizzare l'attenzione su nuove strutture extraurbane che possono contribuire alla costruzione di un'immagine più precisa di come dovevano presentarsi le aree al di fuori del circuito murario.

METODI E STRUMENTI DI LAVORO

Atteso che l'obiettivo principale della ricerca fosse quello di mettere in evidenza, su una scala di dettaglio, le emergenze non ancora conosciute, con particolare attenzione per gli edifici religiosi extraurbani, si è ritenuto opportuno procedere mediante l'utilizzo di una metodologia di lavoro in grado di combinare la consueta prassi della topografia storica con l'utilizzo di alcune delle nuove tecnologie impiegate soprattutto nell'ambito del rilievo tecnico, coadiuvate successivamente da ricognizioni *in situ* volte a verificare quanto acquisito in letteratura. Base imprescindibile di partenza è stata la raccolta dei dati già noti attraverso uno spoglio sistematico delle fonti bibliografiche, documentarie e iconografiche, riguardanti la città di Cencelle⁵. Ai risultati così acquisiti sono state associate informazioni derivanti dall'attenta analisi delle foto aeree, realizzate mediante l'utilizzo di tecnologia UAV (*Unmanned Aerial Vehicle*), con lo scopo di individuare indicazioni topografiche utili al posizionamento di strutture conosciute nelle fonti ma non ancora intercettate dalle attività di scavo. Da ultimo, sia il sito sia l'area nelle sue vicinanze sono stati esaminati attraverso ricognizioni fisiche svolte su tutto il territorio circostante la collina di Cencelle, unitamente a indagini aeree compiute attraverso l'utilizzo di un Sistema Aeromobile a Pilotaggio Remoto.

Al fine di una migliore comprensione, si è scelto di riportare di seguito gli esempi ritenuti più significativi tra i casi analizzati all'interno del lavoro.

1. FONTI SCRITTE

Dati sicuramente interessanti provengono soprattutto dall'attenta lettura delle fonti documentarie, nonostante la consapevolezza della sostanziale casualità del loro tramandarsi, della gerarchizzazione alla quale spesso sono soggette, così come dell'influenza derivante dai diversi ambienti ai quali afferivano le mani che le hanno create. Molteplici sono le fonti disponibili per la città di Cencelle che hanno contribuito in maniera significativa all'interpretazione dei dati materiali individuati. Esse, di fatto, hanno rappresentato un ottimo strumento di verifica di ciò che è stato acquisito sul campo e, più in generale, si sono rivelate un fondamentale mezzo di conoscenza del paesaggio antico. Nel contesto rappresentato dal territorio di Cencelle non è stato possibile applicare il processo regressivo di lettura del paesaggio portato avanti con successo da Jean Coste⁶ nella ricostruzione topografica della Campagna Romana.

4) PANI ERMINI, DEL LUNGO 1999; PANI ERMINI 2000; BOUGARD, PANI ERMINI 2001; PANI ERMINI 2003; PANI ERMINI 2007; STASOLLA 2012; STASOLLA 2014; 2018; DE MINICIS 2001; DE MINICIS, MARCHETTI 2003; ANTONELLI *et al.* 2003; SOMMA, STASOLLA 2016.

5) All'interno del contributo confluiscono alcuni dei dati più significativi, sviluppati da chi scrive in maniera sistematica nel proprio lavoro di tesi di Scuola di Specializzazione.

6) COSTE 1996, pp. 17-23.

Infatti, ci si è concentrati prevalentemente su fonti che restituiscono informazioni fino al pieno medioevo, in assenza di sufficiente documentazione relativa agli interventi di età moderna verificatisi nelle immediate vicinanze della collina. Consistenti infatti furono gli sbancamenti provocati nella zona dall'avvio dell'industria dell'allume, tra XV e XVI secolo d.C., che modificò profondamente tutta l'area tolfetana, soprattutto quella circostante l'abitato di Cencelle, e che di fatto oggi impediscono una corretta lettura a ritroso del territorio e delle relative tracce di antropizzazione. I documenti che di seguito riportiamo, solo nelle parti di nostro interesse, sono quelli nei quali è citata, spesso in maniera indiretta, la presenza di strutture, in particolare edifici di culto, strade e quartieri cittadini che, se non in maniera del tutto casuale, non sono ancora stati individuati dalle operazioni di scavo.

1. Bolla emanata da Papa Urbano III nel 1178 e conservata all'interno dell'Archivio Apostolico Vaticano (<http://www.archivioapostolicovaticano.va/content/aav/it.html>; ultimo accesso 16 dicembre 2020)⁷. Dal testo è possibile evincere la presenza di una serie di chiese tra le quali figura, oltre i già noti edifici dedicati a San Pietro e a San Leone, anche la chiesa intitolata a Sant'Andrea, citata in un elenco di una serie di possedimenti.

1178, Bolla di Urbano III, Civitavecchia:

«... *In casis, casalinis, vineis, ortis, pratis, silvis, terris, cultis et incultis, aquis et molendinis in Civitate Centumcellensi ecclesiam Sancte Andree cum casis, terries, vineis, silvis, molendinis, et aliis pertinentiis suis*».

2. Documento datato al 1233, conservato all'interno dell'Archivio della Cattedrale di Viterbo⁸. L'atto documenta la presenza di una chiesa intitolata a Santa Maria presso la città di Cencelle attraverso la menzione del suo presbitero *Rainaldus* e del canonico *Rainerus*, sottoscrittori del documento.

1233, ottobre 6, Anagni:

«*pbr. Rainaldus archipresbiter Centumcellensis ... Rainerius can. presbiter et can. S. Marie de Cencelle*».

3. Documento datato al 1235, conservato all'interno dell'Archivio della Cattedrale di Viterbo⁹. L'atto conferma l'esistenza dell'edificio religioso intitolato a Santa Maria in virtù della menzione del presbitero *Rainerius* come teste alla firma dell'atto.

1235, ottobre 14, Viterbo:

«*Coram Rainerio S. Marie de Centucellis*».

4. Atto di cessione di beni datato al 1237, inserito all'interno della raccolta documentaria di atti notarili del *Liber Quattuor Clavium* conservata nell'Archivio della Biblioteca viterbese degli Ardenti¹⁰. Il documento conferma ulteriormente la presenza della chiesa di Santa Maria, ancora nel 1237, e dei due edifici di San Pietro e San Jacopo. L'atto è infatti sottoscritto nella chiesa di San Jacopo e alla firma sono presenti *Rainerius* in qualità di canonico della chiesa di Santa Maria, Ranaldo e Angelo in qualità di archipresbitero e canonico della chiesa di San Pietro.

7) Archivio Apostolico Vaticano, arm. XXXVII, vol. 17, p. 30.

8) EGDI 1907, p.155, doc. CLII.

9) EGDI 1907, pp.155-156, doc. CLIII.

10) *Liber IV Clavium*, doc. 307, pp. 336-337, vol. I. La fonte raccoglie documenti notarili del Comune di Corneto datati fra il XIII e il XIV secolo.

1237, ottobre 6, Centocelle:

«...*Ego quidem presbiter Ranerius filius quondam Acci de Iustamonte canonicus ecclesie Sancte Marie de Centumcellis hoc donationis instrumento pure, libere et simpliciter titulo, donationis inter vivos do et dono tibi magistro Rollando [...] actum in ecclesia Sancti Iacobi Centumcellensis, coram Ranaldo archipresbitero et Angelo canonico ecclesie Sancti Petri de Centumcellis, Rainutio Celsenotario, Iohanne Iohannis Rodevacce et Iohanne de Iona, testibus rogatis. Et ego Rollandus imperialis aule notarius hiis omnibus interfui et, ut supra legitur, rogatus scripsi... ».*

5. Bolla emanata da Papa Alessandro IV nel 1255 conservata tra le pergamene del Monastero di Santa Rosa a Viterbo¹¹. Con tale documento papa Alessandro IV prese sotto la sua protezione il monastero di Santa Maria (ovvero Santa Rosa) di Viterbo e tutti i suoi beni. L'atto riporta la prima menzione della chiesa di Santa Maria come Santa Maria di Valle.

1255, Viterbo:

«...*Sancte Marie de Vallis de Centumcellis... ».*

6. Atto di cessione di beni datato al 1291, inserito all'interno della raccolta documentaria del *Liber Censuum Romanae Ecclesiae*¹². L'atto è una promessa con la quale il sindaco di Cencelle si impegna a pagare un canone annuo alla Chiesa di Roma. L'importanza del documento deriva dalla precisa indicazione topografica fornita per la chiesa di San Jacopo, che viene menzionata con il suo portico nella platea *Comunis*.

1291, gennaio 2, Cencelle:

«...*Actum in Centumcellis sub porticu sancti Jacobi in platea Comunis, presentibus domino Leonardo priore Sancte Marie de Valle de Centumcellis, presbitero Iohanne canonico dicte ecclesie... ».*

7. Documento del 1307 contenuto all'interno dell'Archivio storico comunale di Tarquinia¹³. L'atto è un elenco di beni immobili siti nel territorio di Cencelle, portati in dote a Pietro di Giovanni da Montefiascone dalla moglie Donnina, figlia del fu Tavani di Raniero Abradamonte da *Centumcellae*. Il documento fornisce una serie di preziose indicazioni topografiche in merito alla viabilità interna ed esterna alla città di Cencelle, e sul nome di alcuni quartieri che dovevano comporre la rete urbana interna al circuito murario.

1307, agosto 2, Corneto:

«... *Bonavero sunt infra scripta: scilicet, in primis, una domus posita in Centumcellis, in contrata Sancti Nicolay... item una alia domus posita in via Carraria, iuxta rem heredum Iove et viam... item una vinea posita in districtu Centumcellarum, iuxta flumen Meletre et viam comunis... item una alia vinea posita in dicto districtu, in contrata Caroglani, iuxta rem heredum Boccuce, et rem | Romanelli et viam publicam... item septemmodiate terre posite in plano Cacavellarum, cum confinibus Sancte Marie de Minione et rem Sancte Marie de Valle et rem heredum... una poppa XXVI stariatarum sementis in contrata Aque Fredule, iuxta rem domini Manfredi de Centumcellis et flumen a utraque parte; | item castellare Tolfigole, cum duabus modiatas terre, iuxta vias comunis et rem Sancti Petri...*

11) FORTINI 2011, p. 13, doc. 2.

12) *Liber Censuum Romanae Ecclesiae*, p. 597, doc. CCCLXV.

13) Archivio Comunale di Tarquinia, *Fondo Pergamene Sciolte*, dell'Archivio Storico Comunale di Tarquinia, XIV – A. 1, c. LVIv/55v.

item unum olivetum positum in contrata Sancti Andree, iuxta vias comunis et rem Nardi Prime; item unum aliud olivetum positum sub burgo Centumcellarum, | iuxta vias comunis circumcirca... item unus ortus positus in | contrata Sancti Clementis... item unus ortus positus iuxta viam Fontis Novi et rem Sancte Marie de Valle; item unum petium terre positum in contrata Ville...».

8. Documento del 1362 facente parte della raccolta documentaria della Margarita Cornetana¹⁴, ossia il *liber iurium* del comune di Corneto, contenitore degli atti di maggior rilevanza giuridica (attestazioni e definizioni di diritti giurisdizionali, economici e patrimoniali del Comune) prodotti dall'ente suddetto tra il 1201 e il 1595. Il documento testimonia la nomina nella carica di Sindaco di Cencelle di un tal Colella di Iacopello cittadino di Corneto. Nell'atto è menzionata nuovamente la chiesa intramuraria dedicata a San Jacopo.

1362, agosto 30, Centocelle:

«Il consiglio generale e speciale di Centocelle radunato nella chiesa di S. Jacopo instituisce Colella di Iacopello da Centocelle abitante in Corneto sindaco, in Centocelle nella chiesa di S. Jacopo...».

2. AEROFOTOGRAFIA E FOTOINTERPRETAZIONE

Alla luce dei dati raccolti dalle fonti scritte, illuminanti sono risultate alcune tracce emerse dalla lettura delle foto aeree. Nella realtà territoriale di Cencelle, la prolifica vegetazione non ha permesso un'indagine complessiva del sito e delle aree a esso immediatamente limitrofe. A tali difficoltà devono inoltre essere aggiunte le problematiche insite nella stessa disciplina aerofotografica. La fotografia rappresenta infatti uno strumento complesso da usare in ambito archeologico, che richiede grande prudenza. Nell'area esterna alla cinta muraria le foto aeree sono state utilizzate come strumento ricognitivo atto all'individuazione di tutte quelle tracce potenzialmente significative sotto il profilo archeologico, ma difficilmente accessibili con una ricognizione a terra. Le prese fotografiche sono state realizzate con diverse inquadrature (zenitali, prospettiche o panoramiche), a differenti livelli di quota, al fine di individuare eventuali elementi strutturali esterni alla città e anche aree di frequentazione più vaste, evidenziabili solo a una visione più ampia del sito con le sue pertinenze. Dagli scatti ricognitivi sono emerse diverse Unità Topografiche prevalentemente consistenti in strutture murarie di piccole e medie dimensioni, site sulle pendici occidentali e orientali della collina di Cencelle.

Di grande interesse risulta per esempio il lacerto murario attribuito a uno degli edifici di culto esterni al circuito, rintracciato grazie a uno scatto prospettico effettuato dall'odierna strada della Farnesiana (*fig. 2*). Un altro piccolo lacerto murario dall'accennato andamento angolare, che insiste sulle pendici nord-orientali della collina, è stato parzialmente distinto da un'ortofoto interessante il tratto nord-orientale del circuito murario e delle pendici (*fig. 3*).

L'evidenza è stata distinta nella foto zenitale grazie a una differenza netta di colore rispetto alla vegetazione circostante. Trovandosi in un tratto della collina poco accessibile, la sua esistenza è stata poi verificata mediante l'utilizzo di una foto prospettica che ne ha confermato la natura. Alcuni scatti zenitali hanno permesso invece di distinguere un cospicuo accumulo di materiale lapideo di grandi dimensioni che insiste nell'area occidentale ai piedi della collina di Cencelle (*fig. 4*).

14) *Margarita Cornetana* 1969, p. 336, doc. 444. La Margarita Cornetana è il *liber iurium* del comune di Corneto, contenitore degli atti di maggior rilevanza giuridica prodotti dall'ente suddetto tra il 1201 e il 1595.



2. FOTO AEREA DELLE PENDICI SUD-ORIENTALI DELLA COLLINA DI CENCELLE (TARQUINIA)



3. FOTO AEREA DELLE PENDICI NORD-ORIENTALI DELLA COLLINA DI CENCELLE (TARQUINIA)



4. ORTOFOTO DELLE PENDICI SUD-OCCIDENTALI DELLA COLLINA DI CENCELLE (TARQUINIA)

A poca distanza da esso è stato poi individuato un altro grande lacerto murario distinto in alcuni scatti prospettici effettuati per una battuta aerofotogrammetrica delle pendici (*fig. 5*). Sicuramente maggiori sono state poi le evidenze strutturali rintracciate all'interno del centro cittadino, dove una più favorevole situazione vegetativa ha permesso di distinguere le cosiddette “tracce da umidità”¹⁵.



5. FOTO AEREA DELLE PENDICI OCCIDENTALI DELLA COLLINA DI CENCELLE (TARQUINIA)

15) PICCARRETA, CERAUDO 2000, p. 104.

Entro il circuito murario, i notevoli sbalzi di quota che caratterizzano la città tradiscono come il centro abbia subito differenti livelli d'interro. Infatti, mano a mano che ci si allontana dai due poli centrali ("Polo civile" e "Polo religioso"; *fig. 1*), è sempre più complesso riuscire a individuare delle tracce ben definite, a causa di un maggior livello d'interro, di una maggiore presenza di vegetazione e di un meno frequente passaggio di mezzi meccanici, che con il loro movimento tendono ad assottigliare gli strati più superficiali scoprendo le strutture con esiti simili a quelli registrabili dal microrilievo. Alle evidenze già note dalla documentazione topografica, acquisita durante le campagne archeologiche condotte nel corso degli anni, si è aggiunta una buona quantità di tracce intramurarie, che però solo parzialmente si sono potute verificare con la ricognizione diretta. Restando nel campo delle ipotesi, tali segni interni evidenziano un'articolazione urbana che si adatta ai differenti livelli di quota della collina, dando origine a isolati di forma tendenzialmente rettangolare e trapezoidale nell'area centro-orientale e isolati di forma rettangolare, parzialmente allineati con il circuito murario, nelle aree occidentali e nord-orientali (*fig. 6*).



6. PIANTA GENERALE DEL SITO DI LEOPOLI – CENCELLE CON LE NUOVE TRACCE RISCOSE DALLE FOTO AEREE E DAI DATI LIDAR IN ROSSO, IN ALCUNI CASI SOVRAPPOSTE AD ALCUNE GIÀ NOTE DAI LAVORI DI DEL LUNGO 2003

Le tracce, talvolta pertinenti a interi ambienti e talvolta solo a singoli setti murari, sono state individuate da foto aeree realizzate in anni passati da elicottero e pallone (*fig. 7*)¹⁶, e più recentemente dalle battute realizzate per mezzo di drone (*fig. 8*). Alcune di esse, infine, hanno trovato riscontro anche nella lettura dei dati *Lidar* forniti dal Geoportale Nazionale (*fig. 9*).

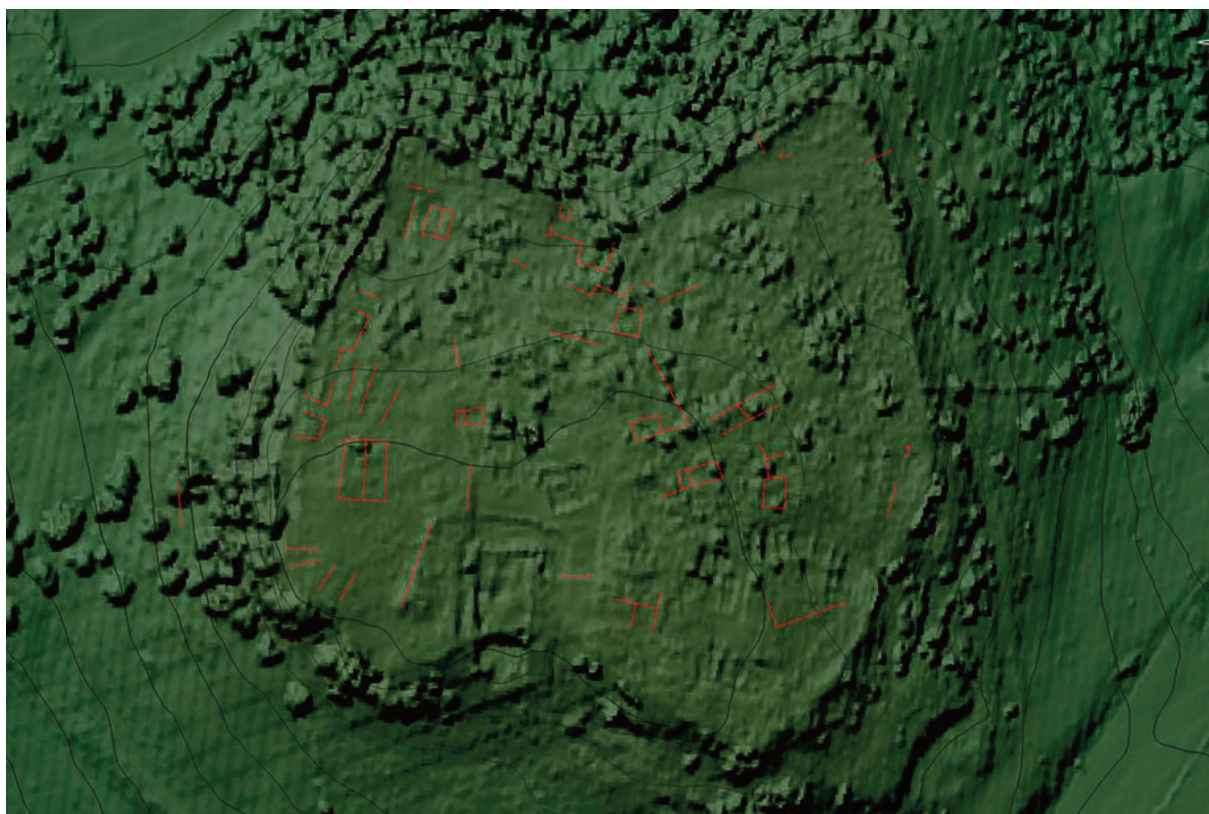
16) Le foto aeree scattate da elicottero e pallone prima del 2012 sono editate in STASOLLA 2012.



7. FOTO AEREA DA STASOLLA 2012, IN CUI SONO EVIDENTI ALCUNE TRACCE “DA UMIDITÀ” NEL SETTORE SUD-OCCIDENTALE (LEOPOLI – CENCELLE, TARQUINIA)



8. FOTOPIANO DI CENCELLE (TARQUINIA) IN CUI IN ROSSO SONO EVIDENZIATE LE AREE IN CUI RISALTANO STRUTTURE A “MICRORILIEVO”



9. LIDAR CON LA SOVRAPPOSIZIONE DELLE TRACCE RISCONTRATE IN ROSSO (LEOPOLI – CENCELLE, TARQUINIA)

NUOVE ACQUISIZIONI

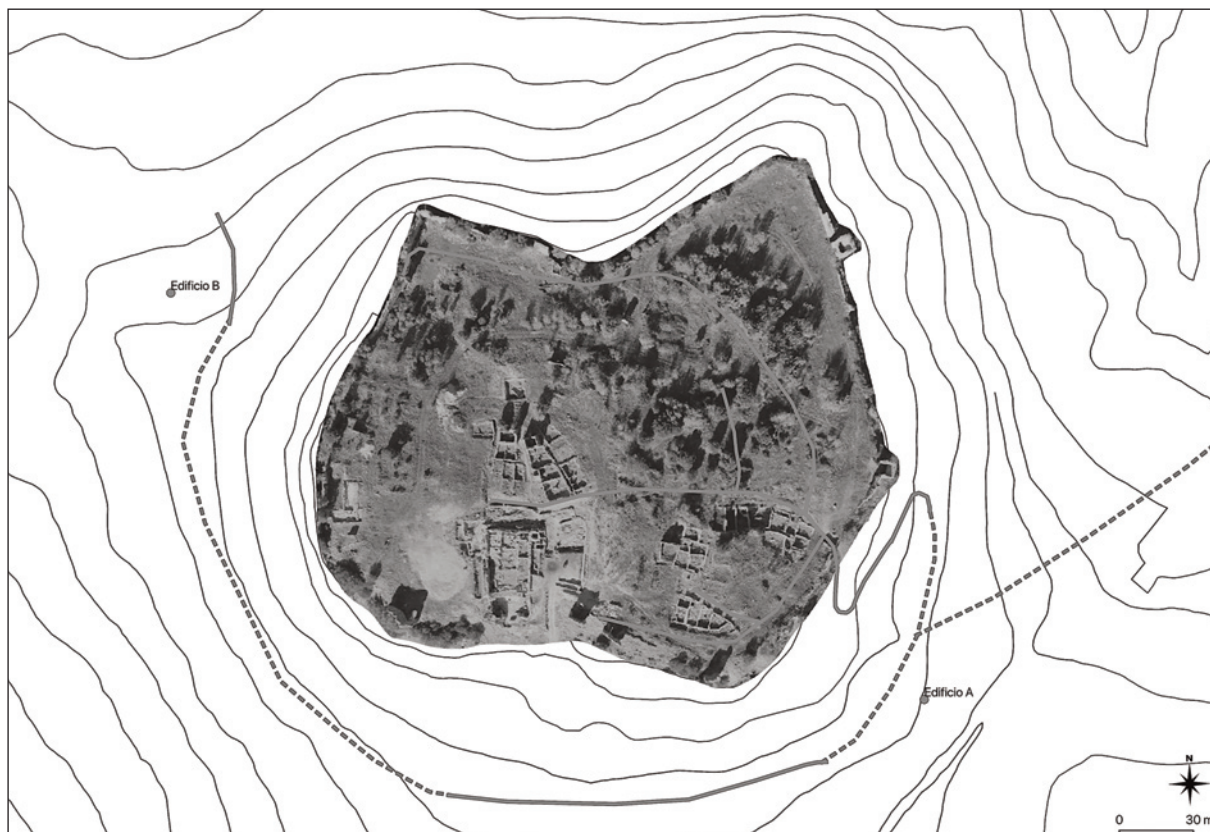
Rispetto a quanto sinora acquisito, il presente lavoro intende non solo collocare topograficamente le emergenze archeologiche trattate, ma anche comprenderne la reale funzione grazie all'uso delle fonti scritte.

Dall'analisi ragionata dei risultati si è ricavata una grande quantità di dati che, con differenti gradi di attendibilità, si configurano come una buona base di lavoro, sulla quale è possibile immaginare e ricostruire un diverso profilo urbano. Si tratta nello specifico soltanto di alcuni esempi che mirano a evidenziare un tipo di approccio che potrà essere sviluppato in maniera più estensiva in lavori futuri sull'entità dell'abitato di Cencelle, durante le fasi pienamente medievali.

Già all'interno dei lavori di Del Lungo¹⁷, sul colle di Cencelle è indicata la presenza di due grandi strutture in blocchi di tufo e trachite, che l'autore propone di riconoscere come due tra gli edifici di culto citati nei documenti di età comunale, ma da sempre di difficile posizionamento topografico. Di fatto, per gli edifici intramurari disponiamo di un posizionamento topografico più preciso, derivante dai riferimenti spaziali talvolta indicati nelle fonti documentarie di XIII e XIV secolo, che spesso consentono di dettagliare un areale urbano nel quale è possibile rintracciare le evidenze materiali delle strutture chiasastiche, lì dove la toponomastica del quartiere ha ereditato la dedica dell'edificio di culto più vicino.

17) DEL LUNGO 2003.

Ciò che pertiene allo spazio extra murario è al contrario quasi completamente ignoto poiché, essendo raramente menzionato all'interno delle fonti, resta estremamente complesso rintracciarne la posizione rispetto alla realtà urbana. Allo stato attuale delle conoscenze in nostro possesso, solo dai documenti pertinenti a possedimenti privati ed ecclesiastici è possibile individuare donazioni o lasciti di immobili e confini ponderali, indirettamente parlanti in merito a specifiche strutture presenti nel territorio. È proprio all'interno del *Chronicon Farfense* infatti che è citata, tra i vari possedimenti del Monastero di Farfa, anche la cosiddetta chiesa di Santa Maria in Valle¹⁸, a sua volta cella della vicina chiesa di Santa Maria del Mignone. L'edificio religioso in questione doveva essere situato appena fuori dalle mura urbane, verosimilmente all'interno di un'area dalle pendici tanto pianeggianti da poter essere associata a una "Valle", comunque ancora nel *territorium centumcellarum*. Le indagini condotte sulla collina hanno portato a individuare, in due precisi punti topografici, gli edifici di culto extraurbani, di seguito indicati come "Edificio A" ed "Edificio B" (fig. 10), entrambi esaustivamente descritti all'interno dei lavori relativi alle pendici, ma mai agganciati a coordinate reali e pertanto mai posizionati nel corretto rapporto spaziale con la città. L'Edificio A è stato riconosciuto nello specifico nell'UT 19.



10. PIANTA RICOSTRUTTIVA DELLA VIABILITÀ E DEGLI EDIFICI DI CULTO EXTRAURBANI DEL SITO MEDIEVALE DI LEOPOLI – CENCELLE (TARQUINIA)

18) *Chronicon Farfense* 1903, vol. II, pp. 10-11-13-17.

L'emergenza archeologica, rintracciata prima con la ricognizione aerea e in seguito verificata direttamente sul territorio, è relativa a un lacerto murario realizzato in blocchi di tufo e trachite. La muratura, della quale non è possibile allo stato attuale delle indagini appurare la completa estensione, può essere riferita a una struttura di grandi dimensioni, certamente superiori rispetto a quanto emerge attualmente dalla vegetazione (*figg. 2 e 11*)¹⁹. L'evidenza trova posto ai piedi del versante orientale del colle di Cencelle, proprio nel punto in cui, nel corso dei primi decenni del secolo XX, fu trovato e parzialmente demolito un edificio di culto del quale già Toti alla fine degli anni '80 ricorda alcune porzioni del pavimento, realizzato in *opus sectile* in stile cosmatesco (*fig. 12*)²⁰.



11. FOTO INEDITA DA PALLONE DELL'EDIFICIO A AL TERMINE DELLO SCAVO DELLA FINE DEGLI ANNI '80 (SITO MEDIEVALE DI LEOPOLI – CENCELLE, TARQUINIA). LA FOTO È STATA FORNITA DAL SIG. ANGELO FEDELI, PARTECIPANTE ALLE OPERAZIONI DI SCAVO



12. PARTE DEL PAVIMENTO IN COSMATESCO PERTINENTE ALL'EDIFICIO A DEL SITO MEDIEVALE DI LEOPOLI – CENCELLE (TARQUINIA), RINVENUTO ANCORA IN SITU. LA FOTO INEDITA È STATA FORNITA DAL SIG. ANGELO FEDELI, PARTECIPANTE ALLE OPERAZIONI DI SCAVO

19) Il lacerto murario individuato in fase di ricognizione è composto da una fondazione in grossi blocchi di trachite appena sbozzati, su cui poggiano due filari in blocchetti di nenfro. La struttura, già descritta in DEL LUNGO 2003, p. 21, si presenta fortemente sconvolta dagli interventi che furono operati con mezzi meccanici sulla scarpata agli inizi degli anni '90. Le condizioni fortemente precarie non hanno permesso di effettuare foto di dettaglio dell'evidenza, né di misurarne l'ingombro e l'effettiva grandezza dei blocchi.

20) TOTI 1988, p. 36 e foto a p.166.

I lavori svolti per l'adeguamento della vecchia linea ferroviaria Civitavecchia-Orte, che tutt'oggi corre lungo le pendici orientali della collina, provocarono infatti l'asporto di un'enorme porzione della stessa, che da sud-est si estendeva verso nord-est, danneggiando larga parte della chiesa edificata su questo versante del rilievo. Ulteriori interventi mediante l'impiego di mezzi meccanici, effettuati sulla scarpata all'inizio degli anni '90, hanno poi intaccato in maniera definitiva le strutture e quanto di esse e della pavimentazione rimaneva visibile in sezione. Dalle foto pertinenti a quelle veloci operazioni di scavo effettuate dalla Soprintendenza durante gli ultimi lavori di sistemazione della zona (fig. 11)²¹, e dai passi editi da Del Lungo²², si evince la presenza di una struttura muraria lunga circa 8 metri, caratterizzata da un'ampiezza variabile compresa tra gli 80-85 centimetri. La fondazione della struttura risulta realizzata in blocchi di trachite parzialmente lavorati e due filari in blocchetti regolari di nenfro, che secondo Del Lungo sarebbero da identificare come una delle pareti perimetrali della chiesa²³. Le strutture, al momento del rinvenimento, conservavano ancora *in situ* (anche se in maniera frammentaria) il pavimento in stile cosmatesco (fig. 12). Da ciò che attualmente resta della struttura, arricchito da quanto si evince dai supporti fotografici della fine degli anni '80, sembra potersi definire una struttura orientata nord-est/sud-ovest costituita da blocchi di medie e grandi dimensioni di tufo e trachite, internamente divisa da un'altra struttura, contigua alla prima, ma che rispetto a questa correva trasversalmente con andamento ovest-est. La disposizione e lo sviluppo dell'edificio sembrano essere confermati in maniera evidente dall'orientamento dello strato pavimentale. Dall'area in cui è stata rinvenuta l'UT 19 provengono, inoltre, una buona concentrazione di frammenti lavorati di porfido rosso e serpentino, probabilmente relativi a ciò che rimaneva del rivestimento pavimentale dell'edificio, e una notevole concentrazione di frammenti ceramici e fittili²⁴. Durante le ricognizioni condotte verso la fine degli anni 2000 furono rinvenuti infatti molteplici frammenti di ceramica acroma, maiolica e invetriata²⁵. Nonostante le evidenze strutturali oggi visibili in questa parte del declivio siano piuttosto esigue, risulta possibile identificare la struttura rintracciata come parte di quel complesso di culto visto e descritto in passato da Toti²⁶ e da Del Lungo²⁷, associabile alla chiesa di Santa Maria in Valle. Pare possibile in questa sede riproporre, in via ipotetica, queste interpretazioni, soprattutto in virtù della collocazione topografica del rinvenimento archeologico e di alcune indicazioni indirette fornite dalle fonti scritte. La maggior parte dei documenti riportati citano la chiesa solo con il nome di Santa Maria, nominando anche il presbitero *Rainaldus* e il canonico *Rainerius*, spesso testimoni in atti di donazioni e lasciti testamentari²⁸. Nella bolla di Papa Alessandro IV, emanata nel 1255, la chiesa viene appellata per la prima volta come «*Sancte Marie de Vallis de Centumcellis*»²⁹.

21) Si ringrazia il sig. Angelo Fedeli, partecipante alle operazioni di scavo del 1987, per aver fornito le foto dello scavo.

22) DEL LUNGO 2003, pp. 21-22.

23) DEL LUNGO 2003, p. 22.

24) Si rimanda ai dati inediti della ricognizione condotta dalla dott.ssa Giulia Doronzo e dalla sottoscritta nelle aree circostanti la collina di Cencelle nel marzo 2019.

25) Si rimanda alla documentazione della ricognizione condotta da Fabrizio Vallelonga tra il 2007 e il 2009 nell'ambito del progetto di ricerca *Leopoli – Cencelle. Una città di fondazione papale*. Durante la ricognizione furono intercettate le UT 16 e 17, relative a due aree ricche di frammenti fittili e di ceramica, site a circa 120 metri a nord/nord-est del casale Stendardi e immediatamente a ovest del canalone realizzato per il passaggio della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte.

26) TOTI 1988, pp. 36 e 170.

27) DEL LUNGO 2003, p. 22.

28) Ci si riferisce ai documenti del 1233, 1235 e del 1237 rispettivamente nn. 2-3 e 4 del paragrafo 1. *Fonti scritte* EGIDI 1907, p. 155, doc. CLII; pp. 156-157, doc. CLIII; *Liber IV Clavium*, doc. 307, pp. 336-337, vol. I.

29) FORTINI 2011, p. 13, doc. 2., Documento n. 5 del paragrafo 1.

Il secondo complesso religioso extraurbano, denominato “Edificio B” (*fig. 10*), associato all’UT 33, è stato rintracciato nell’area più pianeggiante sita immediatamente a ovest del così detto “Uliveto di Cencelle”. La struttura, coperta da un consistente strato vegetativo, viene descritta in maniera puntuale da Del Lungo³⁰, che menziona un grande ambiente rettangolare conservato solo in fondazione, della lunghezza di circa 12 metri, con orientamento nord-ovest/sud-est e con lesene che ne scandiscono le pareti lunghe alla distanza media di circa 2 metri (*figg. 13, 16 e 17*).



13. FOTO INEDITA DELLA RICOGNIZIONE CONDOTTA NEL SITO MEDIEVALE DI LEOPOLI – CENCELLE (TARQUINIA) DA FABRIZIO VALLELONGA TRA IL 2007 ED IL 2009 RELATIVA ALL’EDIFICIO B

A circa 200 metri dall’Edificio B è poi attestata un’area sepolcrale, probabilmente in relazione con la vicina struttura culturale. Secondo quanto riportato da Del Lungo³¹, sulle pendici nord-occidentali del colle doveva trovarsi anche una delle ville romane attestate nel territorio di Cencelle e rinvenute durante le precedenti ricognizioni attraverso il riconoscimento di alcune strutture e il rinvenimento di grandi concentrazioni di materiali³². In strettissima vicinanza con l’Edificio B, infatti, sono ancora visibili i resti di una villa romana di età imperiale, testimoniata indirettamente dalla presenza di un grande *torcular* (*fig. 14*), di una lastra di marmo, di una grande ara forse pertinente a un monumento funebre (*fig. 15*), e di una buona concentrazione di materiale fittile tra cui tegole, coppi, ceramica romana, invetriata e smaltata³³.

Nonostante l’impossibilità di reperire i dati di scavo condotti in entrambe le strutture di culto impedisca di proporre una datazione più precisa di tali evidenze, crediamo sia possibile ipotizzare, sulla base dei dati documentari, una datazione all’età comunale dei due edifici³⁴.

30) DEL LUNGO 2003, pp. 21-22.

31) DEL LUNGO 2003, p. 20.

32) DEL LUNGO 2003, p. 20.

33) Per le tracce di età romana si rimanda alle UT 39 e 40 della documentazione delle ricognizioni di Vallelonga svolte tra il 2006 e il 2008. Ulteriori attestazioni sulla presenza romana nell’area risultavano già contenute in BASTIANELLI 1939.

34) Nonostante ricerche condotte anche negli archivi della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l’area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l’Etruria meridionale, non è stato possibile rintracciare la documentazione di scavo.



14. FOTO DEL TORCULAR RINVENUTO SULLE PENDICI OCCIDENTALI DELLA COLLINA DI CENCELLE (TARQUINIA), RIPOSIZIONATO SU UNO DEI SETTI MURARI DELL'EDIFICIO B



15. FOTO DELL'ARA RINVENUTA SULLE PENDICI NORD-ORIENTALI DELLA COLLINA DI CENCELLE (TARQUINIA), VICINO AL TORCULAR NELL'AREA DELL'EDIFICIO B

È noto infatti come nella biografia di Papa Leone IV, contenuta nel *Liber Pontificalis*, siano minuziosamente descritti i passaggi e le pratiche connesse con la creazione della città, all'interno della quale figurano solo due edifici di culto, quelli dedicati a San Pietro e a San Leone Magno, coevi con il momento di fondazione. Dalle fonti documentarie consultate, tuttavia, emergono a partire dal XII secolo ben altri tre edifici di culto, a esclusione della chiesa di Santa Maria in Valle. Dalla bolla di Urbano III del 1178 si evince, infatti, che alla fine del XII faceva parte dell'abitato di Cencelle una chiesa intitolata a Sant'Andrea con alcune proprietà tra cui terre, vigne, boschi e mulini³⁵. Da due documenti del 1327 e del 1344, riportati da Toti³⁶, si evince invece una chiesa dedicata a San Giovanni, che l'autore riferisce esterna alla città³⁷.

35) Ci si riferisce al documento del 1178 n. 1 del paragrafo 1. Archivio Apostolico Vaticano, arm. XXXVII, vol. 17, p. 30. Per le accezioni della formula medievale “*in civitate*” si rimanda a DU CANGE 1883-1888.

36) TOTI 2014, p. 88.

37) TOTI 1988, p. 36, p. 170, Appendice XXIII.



16. SETTO MURARIO NORD-SUD DELL'EDIFICIO B (CENCELLE, TARQUINIA)



17. SETTO MURARIO EST-OVEST DELL'EDIFICIO B (CENCELLE, TARQUINIA)

In ultimo, in ben tre diversi documenti del 1237, 1291 e 1362, viene citata una quinta chiesa intitolata a San Jacopo³⁸. In particolare, la chiesa viene menzionata nel documento del 1291, in cui si specifica che l'atto venne rogato proprio sotto il portico della chiesa di San Jacopo, ubicata nella cosiddetta *platea comunis*. L'indiretta informazione topografica risulta parlante anche in merito a un'ipotesi "architettonica" che ci permette di immaginare un edificio con portico antistante, nel quale spesso venivano svolte le adunanze pubbliche di rilievo³⁹.

38) *Liber IV Clavium*, doc. 307, pp. 336-337, vol. I, doc. n. 4 del paragrafo 1; *Liber Censuum Romanae Ecclesiae*, p. 597, doc. CCCLXV, doc. n. 7 del paragrafo 1; SUPINO 1969, p. 336, doc. 444, doc. n. 8 del paragrafo 1.

39) I documenti in cui viene citata la chiesa come luogo di adunanza sono diversi. A quelli citati si aggiunge anche un documento del 1290 in cui si esplicita che la cerimonia per l'elezione del nuovo sindaco e procuratore del *castrum Centumcellense* si svolse proprio nel portico della chiesa di San Jacopo: PANI ERMINI 2012, p. 13, nota 88.

Il documento del 1237, invece, testimonia indirettamente la coesistenza della chiesa dedicata a San Pietro e di quella dedicata a San Jacopo. L'atto infatti venne sottoscritto nella chiesa di San Jacopo in presenza dell'archipresbitero Ranaldo e del canonico Angelo della chiesa di San Pietro di Cencelle. Ne deriva che, contrariamente a quanto ipotizzato in passato⁴⁰, l'edificio di San Jacopo non fosse relativo a una nuova intitolazione data alla vecchia chiesa di San Pietro, ricostruita all'inizio del XII secolo, ma piuttosto a un altro edificio, diverso architettonicamente e forse anche funzionalmente dalla chiesa di San Pietro. Mentre gli edifici di San Jacopo e San Pietro risultano interni al circuito murario, la chiesa di San Giovanni, così come quella di Santa Maria di Valle, può essere collocata in una posizione suburbana, in linea con quanto già ipotizzato da Toti⁴¹. Ancora dubbio risulta però il posizionamento dell'edificio dedicato a Sant'Andrea, dato il generico riferimento topografico fornito dal documento del 1178 che, di fatto, con la sola indicazione «*in civitate*», non prova la sua collocazione esterna o interna alle mura⁴².

In assenza di una precisa indicazione topografica contenuta nelle fonti documentarie, l'associazione della chiesa di San Giovanni con l'edificio di culto rinvenuto sulle pendici occidentali potrà essere confermata unicamente dalla prosecuzione delle attività di ricerca condotte sul sito.

* Sapienza Università di Roma
federica.vacatello@uniroma1.it

40) In BOUGARD, PANI ERMINEI 2001 p. 145, si ipotizza la suggestiva idea che l'edificio odierno dedicato a San Pietro, data la sua posizione, sia venuto a sostituirla un altro e, nel caso, si ipotizza che vi si possa riconoscere la chiesa dedicata a San Jacopo, forse ricostruzione della primitiva San Pietro.

41) TOTI 1988, p. 36, p. 170 Appendice XXIII.

42) In documenti più tardi si registra anche la menzione di terre e immobili posti nelle vicinanze di un'appendice di Sant'Andrea e di una contrada intitolata a Sant'Andrea. In particolare ci si riferisce al documento rogato a Cencelle del 1289 che recita «*unum petium terre, pro indiviso cum dicta sua sorore, ineximatam, positam in territorio dicte terre, sub appendiciis Sancti Andree*» (Archivio Comunale di Viterbo, S. Angelo in Spata, perg. 1482) e a un secondo documento del 1319 rogato a Corneto, che invece menziona «*unum olivetum positum in contrata Sancti Andree, iuxta vias comunis et rem Nardi Prime*» (Archivio Comunale di Viterbo, Comune, perg. 398).

Bibliografia

- ANTONELLI *et al.* 2003: S. ANTONELLI, A. M. GIUNTELLA, M. C. SOMMA, I DELLA MORGIA, “Leopoli-Cencelle: il quartiere residenziale centrale”, in LUSUARDI SIENA 2003, pp. 38-40.
- BASTIANELLI 1939: S. BASTIANELLI, “Gli antichi avanzi esistenti nel territorio di Civitavecchia”, in *StEtr* XIII, Civitavecchia.
- BOUGARD, PANI ERMINI 2001: F. BOUGARD, L. PANI ERMINI, “Leopolis – castrum Centumcellae. Cencelle: trois ans de recherches archéologiques”, in J.M. MARTIN (a cura di), *Castrum 7. Zones côtières littorales dans le monde méditerranéen au Moyen Âge: défense, peuplement, mise en valeur* (Actes du colloque International; Rome 1996), Rome-Madrid, pp. 127-145.
- CITTER *et al.* 2018: C. CITTER, S. NARDI COMBESCURE, F.R. STASOLLA (a cura di), *Entre la terre et la mer. La via Aurelia et la topographie du littoral du Latium et de la Toscane* (Actes du Colloque International; Paris 2014), Roma.
- Chronicon* 1903: *Chronicon Farfense di Gregorio di Catino*, a cura di U. BALZANI, Roma.
- COSTE 1996: J. COSTE, *Scritti di Topografia medievale: problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, Roma.
- DE MINICIS 2001: E. DE MINICIS, “Le torri urbane tra XI e XIII secolo: indagini in area laziale”, in E. DE MINICIS, E. GUIDONI (a cura di), *Case e torri medievali*, II, Roma, pp. 9-14.
- DE MINICIS, MARCHETTI 2003: E. DE MINICIS, M.I. MARCHETTI, “Cencelle: un isolato pluristratificato nel quartiere sud-orientale della città”, in LUSUARDI SIENA 2003, pp. 11-18.
- DEL LUNGO 1994: S. DEL LUNGO, “S. Maria del Mignone”, in *ArchStorRom* 117, pp. 5-95.
- DEL LUNGO 1996: S. DEL LUNGO, “Preliminari per un’indagine sulla toponomastica della bassa valle del Mignone”, in PANI ERMINI 1996, pp. 147-158.
- DEL LUNGO 2003: S. DEL LUNGO, “Le pendici della città di Leopoli-Cencelle”, in LUSUARDI SIENA 2003, pp. 19-24.
- DU CANGE 1883-1888: D. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, voll. II/III, Paris.
- EGIDI 1907: P. EGIDI, *L’archivio della Cattedrale di Viterbo*, Roma.
- FORTINI 2011: S. FORTINI, *Le pergamene del monastero di S. Rosa*, Viterbo.
- GAZZETTI, ZIFFERERO 1990: G. GAZZETTI, A. ZIFFERERO, “Progetto Monti della Tolfa – Valle del Mignone: secondo rapporto di attività (1985-1989)”, in *AMediev* 17, p. 435.
- GAZZETTI 2018: G. GAZZETTI, “La via Aurelia in età romana, nuove ricerche e scoperte”, in CITTER *et al.* 2018, pp. 117-130.
- GENTILI *et al.* 2017: M.D. GENTILI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA, “Ad locum optimum valde que munitum: nuovi dati sulla fondazione di Leopoli-Cencelle”, in *RendPontAc* 89, pp. 367-406.
- Liber Censum* 1905: *Le Liber Censum de l’Eglise Romaine*, I-III, a cura di M.P. FABRE, Paris.
- Liber Pontificalis* 1981: *Le Liber Pontificalis*, I-II, a cura di L. DUCHESNE, Paris.
- Liber quattuor Clavium* 1998: *Le Liber quattuor Clavium del Comune di Viterbo*, a cura di C. BUZZI, Roma.
- LUSUARDI SIENA 2003: S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell’altomedioevo* (Atti delle giornate di studio; Milano-Vercelli 2002), Milano.
- Margarita Cornetana* 1969: P. SUPINO (a cura di), *La “Margarita Cornetana”. Regesto dei documenti* (*Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, 21), Roma.
- L’Europe en Mouvement: L’Europe en Mouvement - On the Road again* (Actes du IV Congrès International d’Archeologie Médiévale et Moderne; Paris 2007), *Revue électronique de l’Université de Paris I* (<http://medieval-europe-paris-2007.univ-paris1.fr>; ultimo accesso, 16 dicembre 2020).
- NARDI, ZIFFERERO 1992: S. NARDI, A. ZIFFERERO, “Cencelle”, in *StEtr* LVIII.
- NARDI 1993: S. NARDI, “Da Centumcellae a Leopoli. Città e campagna nell’entroterra di Civitavecchia dal II al IX secolo d.C.”, in *MEFRA, Moyen Age* 105, 2, pp. 481-533.

F. VACATELLO, La città oltre le mura: edifici religiosi extraurbani di Leopoli-Cencelle

NARDI COMBESCURE 2002: S. NARDI COMBESCURE, *Paesaggi d'Etruria meridionale: l'entroterra di Civitavecchia dal II al XV secolo d. C.*, Firenze.

NASO, ZIFFERERO 1996: A. NASO, A. ZIFFERERO, "Cencelle e la Bassa Valle del Mignone in periodo etrusco", in PANI ERMINI 1996, pp. 126-130.

NASO 1999: A. NASO, "Un oppidum etrusco sul sito di Cencelle", in PANI ERMINI, DEL LUNGO 1999, pp. 113-115.

PANI ERMINI 1996: L. PANI ERMINI (a cura di), *Leopoli-Cencelle. Una città di fondazione papale II* (Catalogo della Mostra di Roma, 1996), Roma.

PANI ERMINI 2000: L. PANI ERMINI, "Dai complessi martiriali alle civitates. Formazione e sviluppo dello spazio cristiano", in L. PANI ERMINI, P. SINISCALCO (a cura di), *La comunità cristiana di Roma. La sua vita e la sua cultura dalle origini all'altomedioevo*, Città del Vaticano, pp. 397-419.

PANI ERMINI 2003: L. PANI ERMINI, "Fonti archeologiche per la storia della città nell'altomedioevo", in LUSUARDI SIENA 2003, pp. 3-10.

PANI ERMINI 2007: L. PANI ERMINI, "Leopoli-Cencelle: note di urbanistica altomedievale in una città di fondazione", in *L'Europe en Mouvement* (<http://medieval-europe-paris-2007.univ-paris1.fr/L.Ermini%20Pani.pdf>; ultimo accesso, 16 dicembre 2020).

PANI ERMINI 2012: L. PANI ERMINI, "Il progetto Leopoli - Cencelle, una città di fondazione papale", in STASOLLA 2012, pp. 1-15.

PANI ERMINI, DEL LUNGO 1999: L. PANI ERMINI, S. DEL LUNGO (a cura di), *Leopoli Cencelle I. Le Preesistenze (Tardoantico e Medioevo. Studi e strumenti di archeologia, I)*, Roma.

PANI ERMINI et al. 2014: L. PANI ERMINI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli Cencelle* (Catalogo della Mostra di Roma, 2014), Spoleto.

PICCARRETA, CERAUDO 2000: F. PICCARRETA, G. CERAUDO, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologie, tecniche e applicazioni*, Foggia.

SOMMA, STASOLLA 2016: M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA, "Città fondata e rifondata: Leopoli-Cencelle", in P. GALETTI (a cura di), *"Fondare" tra antichità e medioevo* (Atti del Convegno di Studio; Bologna 2015), Spoleto, pp. 27-43.

STANCO 1990: E.A. STANCO, "Amministrazione e assetto del territorio in età romana", in A. MAFFEI, F. NASTASI (a cura di), *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, Roma.

STANCO 1996: E. A. STANCO, "Ricerche sulla topografia dell'Etruria. La Tabula Peutingeriana e l'area dei Monti della Tolfa", in *MEFRA* 108, pp. 83-104.

STASOLLA 2012: F. R. STASOLLA, *Leopoli Cencelle: Il quartiere sud-orientale. Archeologia e storia di città di fondazione medievale (Studi e ricerche di archeologia e storia dell'arte, 15)*, Spoleto.

STASOLLA 2014: F.R. STASOLLA, "Archeologia di una città comunale: Leopoli-Cencelle", in R. ZACCAGNINI, L. MERCURI (a cura di), *Etruria in progress. La ricerca archeologica in Etruria meridionale*, Roma, pp. 221-225.

STASOLLA 2018: F.R. STASOLLA, "Molti territori, molti attori: la complessità delle dinamiche di popolamento lungo il tratto laziale della via Aurelia", in CITTER et al. 2018, pp. 67-82.

TOTI 1988: O. TOTI, *La città Medioevale di Centocelle (854-1462)*, Civitavecchia.

TOTI 2014: O. TOTI, Centumcellae, *Centocelle, Cencelle. Una città di fondazione papale (854 - 1462)*, Civitavecchia, 2014.

VALLELONGA 2006: F. VALLELONGA, "Ricerche di topografia medievale nel territorio tra Civitavecchia e Santa Severa", in *Temporis Signa. Archeologia della tardantichità e del medioevo* 1, pp. 129-155.

VALLELONGA 2009: F. VALLELONGA, "La viabilità nel comprensorio dei monti della Tolfa nel Medioevo", in E. DE MINICIS (a cura di), *Archeologia delle strade: la viabilità in età medievale; metodologie ed esempi di studio a confronto* (Atti del I Convegno Nazionale di Studi; Viterbo-Roma, 2009), Roma, pp. 103 - 122.

VALLELONGA 2012a: F. VALLELONGA, "Insediamenti fortificati di età medievale in un territorio di confine: l'area dei Monti della Tolfa e la valle del Mignone", in F. CAMBI (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi studio e prospettive di ricerca (Aristonothos 5)*, pp. 173-222.

VALLELONGA 2012b: F. VALLELONGA, "La viabilità nel comprensorio dei Monti della Tolfa nel Medioevo", in

E. DE MINICIS (a cura di), *Archeologia delle strade. La viabilità in età medievale: metodologie ed esempi di studio a confronto* (Atti del Convegno; Viterbo-Roma 2009), Roma, pp. 103-122.

VALLELONGA 2016: F. VALLELONGA, “Ricognizioni a Leopoli-Cencelle: ricerche sugli insediamenti medievali dell’area dei Monti della Tolfa”, in *ScAnt* 22, pp. 164-176.

VALLELONGA *et al.* 2018: F. VALLELONGA, S. DEL FERRO, L. DE LELLIS, “La via Aurelia e la viabilità minore tra Roma e Civitavecchia nel Medioevo”, in *CITTER et al.* 2018, pp. 131-172.